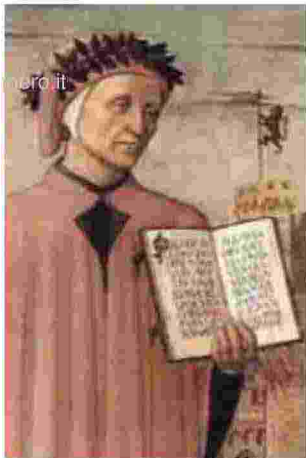


L'intervista
Enrico Malato
«Ecco perché
Dante è attuale
da sette secoli»

De Palo a pag. 28



Cultura

L'italianista
Enrico Malato:
«Dante, attuale
da 700 anni»

De Palo a pag. 28

L'intervista Enrico Malato

Il grande italianista e filologo presenta una nuova edizione ultra tascabile della "Divina Commedia": «Un'opera che affascina i lettori di ogni epoca»

«Ecco perché Dante è attuale da 7 secoli»

Enrico Malato (nella foto in alto a destra) è uno dei più grandi italianisti e filologi viventi. Classe 1935, professore emerito di Letteratura italiana presso l'Università di Napoli Federico II e accademico dei Lincei, è punto di riferimento internazionale per gli studi danteschi. Da pochi giorni è stata pubblicata (da Salerno Editrice) una nuova edizione ultra-tascabile da lui curata de *La Divina Commedia*, con annesso *Dizionario*, per la collana "Diamanti".

Professore, com'è nata questa iniziativa?

«Va ricordato innanzitutto che noi leggiamo *La Divina Commedia* in un testo "precaro". Perché tutti gli autografi danteschi sono andati perduti e il poema è tramandato solo da manoscritti tardi, nei quali la disattenzione o l'iniziativa dei copisti di correggere presunti errori ha introdotto alterazioni più e meno gravi

nel dettato originale. Da almeno 200 anni la filologia dantesca tenta faticosamente un restauro, mai pienamente riuscito. Oggi leggiamo il poema nel testo proposto da Giorgio Petrocchi nel 1966, che è però dichiaratamente un testo "provvisorio", anticipazione di un testo definitivo, poi mancato, per la morte prematura dello studioso. Ora si sta preparando una "nuova edizione commentata" della *Divina Commedia* (come di tutte le opere di Dante) per il Settecentenario della morte, che cadrà nel 2021. Questa edizione "Diamante" anticipa l'edizione maggiore prevista in uscita nel 2021».

Il traguardo, scrive infatti lei nella prefazione del saggio "Per una nuova edizione commentata della Divina Commedia", che accompagna i "Diamanti", è "ancora oggi di non brevissimo termine".

«Sono 200 anni, come ho detto, che si lavora sul testo della *Com-*

media, tramandato da ottocento e più manoscritti e stampe antiche, che vanno esaminati, confrontati, discussi. Anche l'esegesi, il commento, è tuttora aperto a diverse interpretazioni. "Chiudere" tutte queste pendenze è impresa impegnativa, tanto più per un testo complesso e iridescente come quello dantesco».

La "Commedia", e l' "Inferno" in particolare, è sempre stata molto popolare anche all'estero; è il libro che nel XX secolo risulta il più letto e tradotto in lingua inglese dopo la Bibbia. Per quale ragione, secondo lei?

«La "popolarità" di Dante in tutto il mondo, nell'arco di settecento anni (con una sola parziale parentesi nel '600), è uno degli aspetti più affascinanti della sua grandezza. Si è parlato di "miracolo" dantesco. In realtà Dante riesce a toccare le corde profonde dell'animo dei suoi lettori, in un arco temporale e con una continuità che non hanno uguali nel-

la storia della letteratura universale, come nessun altro poeta o scrittore di ogni tempo: segnale di una "sintonia" con il suo pubblico che è tanto più sorprendente, in quanto il primo pubblico di destinazione della sua opera era gente del Medioevo; e oggi esiste un pubblico internazionale smagliato, portatore delle più diverse tradizioni culturali, che pure si riconosce in Dante, lo cerca, lo legge con passione».

Quali sono le ragioni della sua perenne attualità?

«Dante è il "padre" della lingua italiana. La lingua che noi parliamo oggi è fondamentalmente quella che Dante ha plasmato a tavolino, agli inizi del '300, per scrivere la *Commedia*. E lo ha fatto così bene, che, grazie a lui, l'italiano è oggi l'unica grande lingua di cultura dell'Occidente che conserva pressoché inalterato l'impianto grammaticale e sintattico, la fonetica, il lessico di quel documento fondativo della nostra lingua. Non così il francese, lo spagnolo, l'inglese, il tedesco, mutati profondamente nel '500, tanto che nessun parlante quelle lingue è in grado di legge-

re e capire, oggi, i testi della loro letteratura medievale, mentre noi possiamo dire senza difficoltà: "Nel mezzo del cammin di nostra vita", con quel che segue. Inoltre, come ho appena ricordato, Dante esercita sui suoi lettori, tutti i suoi lettori, di ogni tempo e ogni latitudine, ieri come oggi, un fascino senza uguali, legato alla tematica straordinaria che assume nel suo discorso, al modo come la elabora e la presenta, a quella che ho chiamato l'iridescenza del suo linguaggio. Mi limito a ricordare che un grande poeta moderno come Borges nei suoi *Nove saggi danteschi*, a metà circa del '900, ha definito *La Divina Commedia* "il più bel libro della letteratura universale", soggiungendo: "La *Commedia* è un libro che tutti dobbiamo leggere. Nessuno ha il diritto di privarsi della gioia della *Commedia*, di leggerla in modo ingenuo».

La sua edizione cosa offre al lettore moderno in questa prospettiva?

«La mia 'piccola' edizione "Diamante", che anticipa l'edizione 'grande' promessa per il 2021, vuole in primo luogo, attuare

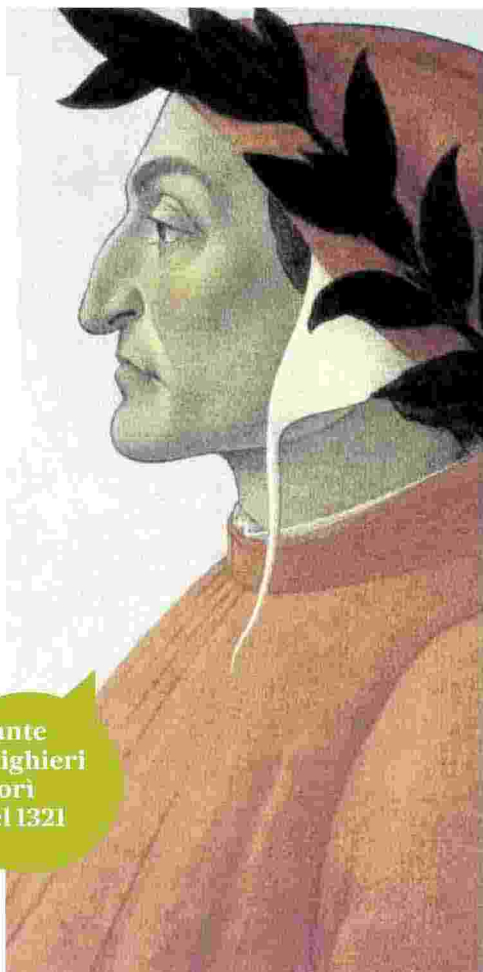
una scommessa: dare tutto il testo de *La Divina Commedia*, in un solo volume piccolo, di formato tascabile (e questa non sarebbe una novità, perché dal '500 in poi se ne sono fatte molte, fino al '900), ma darla con un corredo di note piane ed essenziali... Ma poiché la *Divina Commedia* pone tutta una serie di questioni che vanno chiarite: riferimenti a centinaia di personaggi, luoghi, situazioni storiche, uso di un lessico filosofico e tecnico, che non potevano trovare adeguato spazio nelle chiose essenziali a piè di pagina, si è pensato di trattarle in quello che è stato poi il *Dizionario della Divina Commedia*, una sorta di piccola enciclopedia dantesca, unita all'edizione del testo».

Lei ha una vera passione per Dante. Perché?

«Dante è un poeta che può incutere diffidenza o timore al primo contatto, per l'apparente difficoltà di qualche passo del testo, ma poi, una volta raggiunto un grado minimo di conoscenza, "cattura" in modo totale e indissolubile».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dante Alighieri morì nel 1321



DANTE ALIGHIERI
(A CURA DI ENRICO MALATO)
La Divina
Commedia
SALERNO EDITRICE
Due tomi
di 1036 e 1104 pagine
48 euro



SONO DUECENTO ANNI CHE SI LAVORA SU QUESTO TESTO, CON CUI ALIGHIERI HA PLASMATO LA NOSTRA LINGUA AGLI INIZI DEL '300